

padre Maurizio Botta
don Andrea Lonardo

Le domande grandi dei bambini

Sussidio per la prima Comunione
dei figli insieme ai loro genitori

Guida



UN'OPERA • TRE VERSIONI

padre Maurizio Botta • don Andrea Lonardo

Le domande grandi dei bambini



*Sussidio per la
prima Comunione
dei figli insieme
ai loro genitori*

**1. Dal segno della croce
alla Confessione**

p. 160, € 10,00
isbn 9788852606472

2. Da Gesù all'Eucaristia

p. 144, € 10,00
isbn 9788852606489



**NUOVA EDIZIONE
in due volumi**

**PRIMA EDIZIONE
in tre volumi**



**COFANETTO REGALO
con i tre volumi**



€ 24,90
isbn
9788852606298

Volume 1
Il cuore
della fede
p. 128, € 10,00

isbn
9788852604997

Volume 2
Dal segno
della croce
alla Confessione
p. 112, € 10,00

isbn
9788852605307

Volume 3
Da Gesù
all'Eucaristia
p. 96, € 10,00

isbn
9788852605314

**IDEA REGALO
PER LA PRIMA COMUNIONE**

**Siamo fatti per l'infinito.
Per questo il cuore – dei bambini e degli adulti –
attende una proposta
all'altezza delle sue grandi domande.**

Chi ha figli o nipoti sa quanto siano grandi le domande che pongono i bambini ai loro genitori o ai loro nonni. Se la proposta della fede non si misura con tali domande, essa non potrà destare il loro interesse.

La preparazione alla prima Comunione è per una bambina, per un bambino, la possibilità di scoprire la grandezza e la dignità della propria persona tanto che Gesù per lei, per lui, si è fatto cibo perché abbia la vita e la sua gioia sia piena.

La prima comunione è occasione di annuncio non solo per i bambini, ma anche per i loro genitori.

Per questo Le domande grandi dei bambini – di cui è stata realizzata una nuova edizione in due volumi – si propone come un sussidio di preparazione alla prima Comunione dei figli insieme ai loro genitori.

Abbiamo realizzato il sito www.ledomandegrandideibambini.org, ricco di immagini, sussidi audio e video per accompagnare catechisti, genitori e bambini in questa affascinante scoperta: siamo fatti per l'infinito e l'infinito, per farsi conoscere, si è fatto uomo e vive in mezzo a noi.



Il contagio della fede

Catechesi formato famiglia nel tempo delle grandi domande

Non ci sarà fedeltà se non si troverà nel cuore dell'uomo una domanda per la quale solo Dio è la risposta.

San Giovanni Paolo II

Viviamo un tempo in cui la fede non può più essere data per presupposta, ma può essere solo incontrata e scoperta come via per il compimento della propria umanità, come affascinante risposta alle domande più profonde che i bambini sentono sorgere ben presto dentro di sé.

Se negli adulti la domanda più frequente è “come” (come essere felici, come guadagnare soldi, come stare in salute, come vivere il rapporto di coppia...), nei bambini ne emerge potente e insistente una ben più radicale: “Perché?”.

Quella domanda ci è data in dote quando veniamo alla luce, è il riflesso del nostro essere stati creati a immagine e a somiglianza di Dio, è espressione della natura dell'uomo che è chiamato alla vita per scoprirne l'origine, il senso, il destino.

Raccogliere quella domanda, stimarla, accompagnarla è il grande compito dato ai genitori e agli educatori. Diversamente si consegneranno i bambini (e poi gli adolescenti e i giovani) al nulla, allo scetticismo o alla violenza.

Se la vita non è fatta percepire come vocazione e compito, come invito a cose grandi, a fare della propria vita un capolavoro, un'opera d'arte, per cosa la si potrà dare, che cosa riempirà i giorni e le notti, per cosa si spenderanno le proprie energie e i propri talenti?

La novità di questo itinerario di prima Comunione sta proprio qui, nel raccogliere la sfida delle domande dei bambini – le stesse degli

adulti – e nella proposta della fede come risposta adeguata a esse.

E poiché non vi è nulla di più entusiasmante che scoprire «*la bellezza e la gioia di essere cristiani*» (Benedetto XVI), abbiamo scelto la via della bellezza per indicare, fin dalla forma, che siamo di fronte a ciò che di più grande e vero esista: «*Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella [...]. Si tratta di recuperare la stima della bellezza per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto*» (Francesco, *Evangelii gaudium*).

* * *

Fa impressione riflettere su quanto un virus invisibile stia modificando la vita del mondo. Ciascuno di noi si è trovato destabilizzato, sono emerse domande che in tempi “normali” potevano essere soffocate, sulle quali si poteva sorvolare: che cos'è la vita, per che cosa vale la pena vivere, cosa sostiene la vita nei momenti drammatici che essa non risparmia a nessuno?

La vita stessa della Chiesa ha dovuto fare i conti con una situazione inedita. Quando mai avevamo fatto Pasqua ciascuno nel chiuso delle proprie abitazioni? E anche la ripresa pastorale è all'insegna di una grande incertezza. Un dato è evidente: tanta gente ha paura e la frequenza alla Messa domenicale è diminuita. Le attività che solitamente riprendevano a settembre, prime tra tutte il catechismo, sono in discussione o più difficili da realizzare. Bisogna prenderne atto: non si può continuare a fare come si è sempre fatto.

I momenti di crisi ci sono dati per vagliare e scoprire ciò che è essenziale da ciò che non lo è. Il rischio è di aspettare che tutto torni come prima – non accade mai –, oppure di cedere allo smarrimento. In realtà già dal 27 marzo papa Francesco ci ha dato un giudizio che illumina la strada: ci è dato un tempo di scelta in cui riscoprire ciò che conta.

Ma il 27 marzo in Piazza san Pietro abbiamo visto anche un metodo, che nei momenti di smarrimento il gregge volge lo sguardo al pastore, attende il suono della sua voce e parole che rischiarino il cammino. Nei momenti difficili della pandemia i cristiani hanno guardato al Papa, lo hanno seguito nelle messe di Santa Marta. Quando la vita mette alle strette, ogni struttura mostra la sua inadeguatezza; forme tradizionali o consuetudini che anno dopo anno erano tirate fuori dal cassetto non sono più in grado di vincere il senso di smarrimento e di paura che ha invaso il cuore delle persone.

Di fronte a questo cosa ha fatto il Papa? Ha guardato in faccia lo smarrimento, ha mostrato perché siamo in preda alla paura e privi di immunità davanti alle circostanze difficili della vita, e ha indicato la fede in Cristo come sicuro fondamento dell'esistenza.

Se la ripresa pastorale non ha il coraggio e la lealtà di partire dalle grandi domande che questo tempo ha fatto emergere, è destinata a sicuro fallimento. Perché un uomo dovrebbe essere attratto da una Chiesa che si limiti a proporre iniziative, intrattenimento, gesti devozionali se non ha il coraggio di scommettere su ciò che è essenziale nel cristianesimo, l'annuncio di Cristo, che si è incarnato, è morto e risorto, e vive in mezzo a noi?

Ciò di cui le persone hanno bisogno è esattamente questo, del contagio della fede. La parola contagio è diventata familiare. Essa indica qualcosa che si trasmette nel rapporto da persona a persona; qualcosa che è in me si trasmette all'altro attraverso una prossimità. Così è nato il cristianesimo; così si diffonde. Anche oggi. Questa situazione di crisi può essere l'occasione per un nuovo inizio che punti sul cuore della fede e riguardi alla famiglia

come il primo luogo dove essa si trasmette o si riscopre.

* * *

La guida intende offrire in primo luogo le convinzioni che stanno a fondamento di questo sussidio, concepito come un itinerario. Itinerario, cioè proposta di un cammino, di una strada da percorrere «perché tu sia felice» (cf. Dt 6,3), «perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Come ha sottolineato mons. Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, presentando in Diocesi di Faenza il nuovo Direttore per la Catechesi, «La catechesi non è fatta per dare i sacramenti, ma per offrire le ragioni della fede. È annuncio in cui tu scopri chi sei. Nella verità della fede si svela all'uomo la sua altissima vocazione.»

Abbiamo ritenuto opportuno aprire questa nuova edizione della guida con gli appunti presi durante la sua relazione. Il suo autorevole contributo può aiutare sacerdoti e catechisti a percorrere nuove modalità di «offrire le ragioni della fede». Segue un testo di don Andrea Lonardo, scritto per il catalogo della mostra *Con gli occhi di Marcellino*, poi un dialogo con gli autori, padre Maurizio Botta e don Andrea Lonardo, che illustrano le ragioni delle loro scelte e la struttura dei volumi.

In una seconda parte abbiamo inserito i commenti di persone che utilizzano questi volumi. Ci auguriamo di ricevere tanti altri giudizi e racconti di esperienze perché ogni tentativo e anche le difficoltà possano essere condivisi. Il nostro auspicio è che *Le domande grandi dei bambini*, anche grazie al sito www.ledomandegrandideibambini.org, possa diventare nel tempo un ambito di reale sostegno all'impegnativo compito di essere genitori e catechisti che desiderano trasmettere ai loro figli e ai bambini loro affidati il grande e prezioso dono della fede.

Eugenio Dal Pane

Fondatore e direttore editoriale di Itaca

Rino Fisichella

Per una catechesi efficace

«La catechesi non è fatta per dare i sacramenti, ma per offrire le ragioni della fede. È annuncio in cui tu scopri chi sei. Nella verità della fede si svela all'uomo la sua altissima vocazione.»

Appunti da una presentazione del “Direttorio per la catechesi”¹

Premessa

Noi siamo strumenti di Dio nel trasmettere la fede: l'altro ascolta Dio tramite nostro. Quali sfide ci attendono per il rinnovamento della catechesi?

1. Un nuovo contesto, un nuovo modo di comunicare

Dobbiamo inserirci dentro a un contesto nuovo.

Bisogna parlare in modo semplice, chiaro, sintetico e intelligente: serve una comunicazione efficace perché siamo davanti a una grande sfida.

Una nuova cultura si sta imponendo, digitale e globalizzata. Occorre capire la cultura e i suoi segni per essere capiti da tutti e cercare di orientare chi ci si ascolta. Il cellulare non è appena uno strumento per i nativi digitali, bensì è una cultura, un nuovo linguaggio e crea nuovi comportamenti.

Questa cultura non va demonizzata; prima di tutto bisogna capirla.

Bisogna incontrarsi con l'intelligenza artificiale.

La nostra intelligenza sarà sempre più limitata (no memoria, no sforzo).

Il catechismo, i libri vanno messi su internet. Occorre usare la tecnologia.

2. Catechesi e scuola

C'è un abisso di ignoranza sui contenuti della fede. Cresce la mentalità scientifica a scuola (es. tema della creazione) e c'è un abisso con quello che viene comunicato al catechismo, che quindi non viene più accreditato.

La catechesi è una conoscenza globale, presenta la globalità della conoscenza della fede in rapporto con la realtà e con quello che i ragazzi studiano a scuola.

1. S.E. Mons. Rino Fisichella è presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Il “Direttorio per la catechesi” è stato pubblicato dal Pontificio consiglio nel giugno 2020. Il suo intervento può essere ascoltato sul canale YouTube Sinodo dei Giovani – Faenza. Questi appunti non sono stati rivisti dall'Autore.

3. La catechesi è parte integrante dell'esperienza cristiana fin dall'origine

Gesù è stato il primo catechista; Luca scrive il suo vangelo come catechesi per Teofilo; Paolo scrive le proprie lettere per condurre le comunità cristiane alla professione della fede. Nel Nuovo Testamento la catechesi è racconto di un incontro con il Risorto: “abbiamo incontrato il Signore e lo raccontiamo a voi”.

4. Comunicare il cuore della fede: noi abbiamo visto Gesù

La professione di fede è: Cristo morì, fu sepolto, è resuscitato, apparve.

L'effetto della resurrezione dura ancora oggi; per questo il verbo è al passato prossimo.

Noi abbiamo visto Gesù: questo bisogna comunicare; “Lo abbiamo visto” dicono gli apostoli a Tommaso. **È un incontro con il risorto.**

Catechesi kerigmatika: abbiamo incontrato Cristo e lo annunciamo.

L'incontro ti svela l'amore di Dio, non i comandamenti.

Non si comincia la catechesi con i comandamenti.

Nella catechesi scopri l'**essenza della fede:** l'amore di Dio.

5. Prima dei contenuti c'è l'incontro

È importante capire che siamo davanti a una **svolta antropologica** che riguarda la **verità** e la **libertà**.

La catechesi è annuncio in cui tu scopri chi sei.

Nella verità della fede si svela all'uomo la sua altissima vocazione.

È una verità esistenziale, non scientifica: scopri che sei amato da Dio.

Dio si intrattiene come con gli amici. Si interessa a te.

Catechista e catechizzando vivono di questa dimensione.

6. Serve l'esperienza di una presenza

Cristianesimo è una realtà vivente che non invecchierà mai.

La sua forza è forza del presente!

Come parliamo di Gesù? Come un **fatto del passato** o **una realtà viva** con la quale do senso alla mia esistenza?

Noi siamo chiamati a provocare su questo, sul senso della vita.

7. La catechesi non ha età e non è data per amministrare i sacramenti

Questo significa snaturare la catechesi. Per questo molti smettono dopo i sacramenti. Bisogna liberare la catechesi da questa dimensione e portarla sulla

domanda: **perché io credo/dovrei credere?**

Il cristiano deve capire chi è e come deve essere sostenuto.

Liberiamo la catechesi dall'essere identificata con la scuola: no aula, no lezione, no corso, non può reggere. **Deve essere un cammino.**

Non si fa catechesi per ricevere un sacramento né si deve strumentalizzare il sacramento per un intento pastorale (ritardo la cresima per avere più giovani in parrocchia). **La catechesi non è fatta per dare i sacramenti, ma per offrire le ragioni della fede.**

Occorre far crescere la partecipazione attiva alla vita comunitaria, liturgica, della preghiera nel rispetto del cammino di ogni singola persona.

8. Il soggetto della catechesi è la comunità

(non il singolo catechista) perché la professione di fede non sia semplicemente “io credo”, ma “noi crediamo”.

La dimensione della comunità è soggetto primario della trasmissione della fede.

Il primo annuncio ti fa capire anche che non puoi vivere da solo ma sei inserito in una comunità. **La comunità** ci deve essere, deve accogliere, vivere con te... non può essere fatta solo di servizi o solo della messa domenicale.

È il segno di una fede viva.

9. Il primato del Mistero

Nel contesto di una cultura scientifica e del possesso, il mistero della vita che si incontra con il Mistero della fede viene prima di tutto. È il mistero della vita, dell'amore, che ti immette nello sviluppo della tua libertà.

La categoria di “mistero” non indica una verità nascosta e inconoscibile, quanto la partecipazione ad una dimensione divina che supera l'uomo e che l'uomo non potrà mai possedere in pienezza.

10. Puntare all'essenziale

I discepoli di Gesù si riconoscevano per il loro stile di vita.

Cristo è venuto perché l'uomo conoscesse quanto Dio lo ami e per infiammarsi d'amore verso Dio e verso il prossimo!

**Esponi tutto per far sì che il mondo intero
ascoltando creda,
credendo spera e sperando ami!**

Le domande grandi dei bambini

Don Andrea Lonardo



L'educazione sta aprendo gli occhi sugli errori commessi in campo pedagogico negli ultimi decenni. Infatti, l'attenzione è stata assorbita interamente dai metodi, quasi che questi potessero essere applicati a contenuti secondari e a esperienze insignificanti.

L'infantilizzazione dell'educazione

I docenti, i genitori e i catechisti si sono sentiti ripetere per anni che ciò che conta è *far fare* qualcosa ai bambini, che ciò che conta è impegnare i ragazzi in *attività*, quasi che queste fossero la chiave per far innamorare le nuove generazioni della cultura, della fede e della vita.

La parola *laboratorio* ha sostituito la parola *esperienza*: ma le due realtà non sono equivalenti, perché un laboratorio è costruito ad arte ed è occasionale, mentre l'esperienza si costruisce con l'immissione, inizialmente quasi inconsapevole, in ciò che è abituale e che esiste al di là di momenti prefissati - una cosa, ad esempio, è fare un laboratorio sulla figura del padre, una cosa ben diversa è crescere con un padre, con una figura maschile significativa in casa, con un prete in parrocchia, con una persona che, di fatto e senza che nessuno lo abbia programmato, sia un punto di riferimento nella vita.

L'exasperazione dell'attenzione metodologica si è unita con un'altra tendenza, quella a infantilizzare l'educazione. L'asticella è stata abbassata eliminando ogni progetto di lungo periodo fondato sulle grandi questioni appassionanti, perché queste sono state ritenute troppo sensibili e, quindi, da evitare per non comprometersi e non dover entrare in ambiti caldi. Temi più neutrali sono sembrati meno pericolosi, ma appunto al prezzo di spegnere, invece di incentivare, la riflessione su ciò che conta davvero nella vita. Anche i temi della felicità e del dolore sono stati messi in sordina per non spaventare i ragazzi.

Un'esperienza esemplare

Nelle scuole e nella catechesi si respira, invece, da qualche anno un'aria nuova e fresca: si vede in tanti una nuova passione, una consapevolezza che dove esiste un *padre* - sia esso un docente, un prete o un adulto significativo - un'intera comunità si raduna per servire e le giovani generazioni ritrovano il coraggio di

domandare. Perché è dinanzi a un *padre* che le domande emergono e non vengono addormentate.

Le reazioni dei ragazzi dinanzi alla visione di *Marcellino Pane e Vino* incoraggiano a mutare rotta¹.

La prima cosa che colpisce nelle loro considerazioni è come essi non solo non si impressionino dinanzi al dramma del protagonista, ma anzi quella storia li aiuti a verbalizzare le esperienze negative vissute, le paure, per trovare nuova speranza. Dinanzi a Marcellino che non ha la mamma, i bambini trovano il coraggio di dire il dolore della mancanza materna quando i genitori sono separati, o la sofferenza per l'assenza del padre che ha lasciato sola la madre.

Ma – si noti bene – il film non sembra accrescere nei bambini la tristezza o il ripiegamento sulla propria storia, bensì li rasserena. L'esperienza reale conferma in pieno quanto ebbe a scrivere con grande sapienza G.K. Chesterton che difendeva le storie nelle quali erano presenti i draghi: «*I bambini conoscono già l'esistenza dei draghi prima che gli si raccontino le favole. Le favole servono loro per imparare che esiste san Giorgio che sconfigge il drago*». Già qui appare la grandezza delle domande dei bambini. I bambini non sono degli stupidi e non debbono essere trattati da stupidi. Essi conoscono il male e chiedono a noi adulti se siamo convinti che esso possa essere sconfitto e se, quindi, si possa vivere sereni.

Interessantissimo è che essi apprezzino un film in bianco e nero, girato con criteri assolutamente diversi da quelli della cinematografia moderna, abituata alla rapidità del montaggio e agli effetti speciali.

I bambini si stupiscono invece di una storia semplicissima e commovente.

Questo è l'effetto che fanno i classici. All'inizio sembrano lontani da noi, perché utilizzano un linguaggio a cui non siamo abituati, ma poi si rivelano molto più vicini di tanti prodotti alla moda che non toccano il cuore.

Ecco emergere nuovamente le domande grandi dei bambini: essi amano un film che parla loro di cose grandi e superano tranquillamente la difficoltà metodologica di un prodotto antico. Avviene lo stesso quando un nonno racconta la storia della famiglia e sfoglia l'album di fotografie ingiallite con i nipoti. Quell'incontro reale con la vita farà stare ore e ore i bambini a interrogare e ad ascoltare.

1. Il riferimento è alla mostra [Con gli occhi di Marcellino. Le domande grandi dei bambini](#), frutto del lavoro fatto da insegnanti di scuole paritarie e statali e di catechisti con 300 bambini e ragazzi (dalla seconda elementare alla prima media) che hanno visto e commentato il film.

I bambini hanno domande “metafisiche”

Le reazioni dei bambini mostrano poi come essi abbiano domande talmente grandi che non è sbagliato definirle “metafisiche”.

Essi vogliono sentir parlare della nascita e della morte, del riso e della tristezza, dell’amore e della nostalgia per chi non c’è più, di Dio e di una speranza che non deluda i cuori.

Va assolutamente rovesciata la posizione di chi pretende che non si parli di queste cose ai bambini perché sarebbe un imporre loro qualcosa di più tipicamente adulto. È assolutamente vero l’opposto: astenersi dal parlare di queste grandi cose vorrebbe dire tradire le loro attese. Le loro domande si spengono nella tristezza quando capiscono che l’adulto è imbarazzato a parlare di Dio e della felicità e preferisce il silenzio.

La grande catecheta Sofia Cavalletti ha scritto, parlando dei bambini: «[Per loro] *il limitato non è attraente, è l’immenso, il mistero che attrae*».

È possibile essere felici?

I bambini non solo hanno un immenso desiderio di conoscenze sui grandi temi della vita, ma, ancor più, in loro il desiderio non è meramente teorico, bensì ha a che fare con una sete inesauribile di felicità. Anche le loro reazioni alla storia di Marcellino lo dimostrano. È come se essi scrutassero prima i volti dei frati, poi il volto del protagonista, poi quello del crocifisso, per scorgere se è possibile essere felici. I bambini sanno – anche quando fingono di dimenticarlo per ottenere qualcosa di concreto dai loro genitori – che non sono le cose a fare la felicità. Aiutarli a comprendere che qualsiasi cosa li annoia non perché sono cattivi, bensì perché hanno un cuore fatto per l’infinito, li aiuta tantissimo a crescere. Ogni loro giornata è segnata dallo scoprire, sempre di nuovo, che le cose per cui lottano non sono in grado di appagarli.

Nelle reazioni al film, si vedono chiaramente i bambini riflettere su come sia più bello dare che ricevere, su come l’amore sia più importante delle cose, su come Dio sia l’unico in grado di rendere l’amore eterno.

Non possiamo tacere loro di questi temi e non vivere dinanzi a loro l’amore e la fede, perché essi vogliono vederle in noi.

Alessandro D'Avenia raccontò una volta che, quando gli proposero di girare un film sul suo primo libro *Bianca come il latte, rossa come il sangue*, gli venne detto che la sua storia affrontava tre temi scabrosi e sarebbe perciò stata interessante per il pubblico: la morte, la felicità, Dio. Ecco i temi scabrosi di cui i ragazzi vogliono sentir parlare.

I bambini vogliono vedere nei genitori, nei docenti, nelle comunità cristiane, nella società cosa siano la morte, la felicità, Dio.

Nutrire i bambini di cose grandi

Anche i volumi de *Le domande grandi dei bambini* nascono da questa prospettiva. Per un anno con padre Maurizio abbiamo raccolto le domande vere dei bambini, quelle che essi pongono ai genitori, quelle che pongono in classe ai maestri e alle maestre, quelle che pongono ai catechisti in parrocchia. Spesso le domande emergevano non nei momenti di incontro, bensì nella settimana, dinanzi ai fatti, dinanzi alla vita. Leggendole, ci siamo resi conto di come la catechesi fosse lontana dalle loro vere domande, di come fornisse loro tante piccole nozioncine storiche sul villaggio di Gesù, sulla sua casa, su come si preparasse il cibo a quei tempi e così via, mentre nei loro cuori l'attesa era più grande. Ci siamo resi conto di come tante attività riescano momentaneamente a distrarli e farli stare tranquilli, ma non facciano loro scoprire la grandezza della vita e la novità della fede.

Dinanzi alla loro richiesta bisognava provare a fare qualcosa di diverso: non semplicemente “dire” loro la fede, ma dire perché essa è nuova, grande, diversa, bella più di qualsiasi altra cosa esistente sulla terra. Servivano non solo delle affermazioni, bensì delle comparazioni fra realtà diverse. Servivano ancor più dei superlativi assoluti per capire se ci si trovava dinanzi a qualcosa di ineguagliabile o a qualcosa di superfluo.

La reazione dei bambini dinanzi a *Marcellino Pane e Vino* dice che essi sono diversi da come li immagina la pedagogia. Ma questa loro reazione indica anche una strada. Essi sono nutriti da cose grandi, essi cercano chi li aiuti a immaginare la vita. Apprezzano chi ha il coraggio di mostrare loro cosa sia una vita felice nella quale donarsi totalmente. Cercano qualcuno che non faccia loro sconti, ma sia invece disposto a promettere che camminerà con loro perché non abbiano paura dei desideri grandi che portano nel cuore.

La novità di un percorso che prende sul serio bambini e genitori e vuole toccare i loro cuori

Padre Maurizio Botta e don Andrea Lonardo sono autori di un itinerario di prima Comunione per genitori e figli. Gli abbiamo chiesto da quale esperienza nasce e quale novità contiene.

1. Comunicare il cuore della fede

Don Andrea Sono stato parroco dieci anni e l'estate proponevamo ai bambini un campo con i catechisti. Ricordo una passeggiata in montagna nella quale il figlio di quattro anni di una catechista mi domandò: «*Senti, don Andrea, ma se Dio è amore, perché ha mandato a morire suo figlio e non è venuto lui?*». Ecco la grandezza delle domande dei bambini!

Padre Maurizio Facendo catechismo ai bambini da molti anni, non cessa di sorprendermi la grandezza delle loro domande. Noi adulti siamo molto abili a saltarle, a farle tacere, anche perché spesso ci spiazzano. Invece dobbiamo raccogliere la sfida posta dalle loro domande che vanno al cuore delle grandi



Padre Maurizio Botta,
*prefetto dell'Oratorio Secolare
San Filippo Neri
e viceparroco a Santa Maria
in Vallicella, a Roma.
Collabora con l'Ufficio catechistico
della Diocesi di Roma.*



Don Andrea Lonardo,
*già direttore dell'Ufficio
catechistico,
ora direttore del
Servizio per la Cultura
e l'Università della
Diocesi di Roma.*

questioni della vita. Quelle che compaiono nei libri le abbiamo tratte dai fogli su cui i bambini le avevano scritte. Ogni genitore e ogni persona con vera esperienza dei bambini riconoscerà che i bambini fanno realmente domande di questa grandezza.

Don Andrea La catechesi è spesso troppo infantilistica e non desta alcun “gusto”, non fa assaggiare alcun nuovo “sapore”: si limita a proporre “attività” come disegni, parole da completare, puntini da unire, quiz, dinamiche di gruppo, cruciverba. L’esperienza cristiana e i suoi contenuti sono stati spesso mutati in “attività”, con la preoccupazione di far fare qualcosa per tener desta l’attenzione.

Qual è l’idea che sta al fondo di questo itinerario?

Don Andrea Un’idea nobile del cuore e della mente dei bambini ai quali Gesù ha detto di “venire da lui, senza che alcuno glielo impedisca”. I bambini hanno domande grandi e si interrogano sulla nascita e sulla morte, su Dio, sul bene e sul male, sulla scienza e la fede, sulla vita eterna, sulla felicità. L’itinerario parte dalle loro vere domande, riproducendole alla lettera, più che da idee preconcepite. È l’esperienza di tanti anni di catechesi con loro e la raccolta sistematica delle loro domande che sostiene l’itinerario.

Cari bambini,

mi presento. Sono **padre Maurizio**, un sacerdote di Roma. Da tanti anni sono catechista di bambini come voi e ho scoperto quanto belle e profonde siano le vostre domande, le cose che vi affasciano e quelle che vi incuriosiscono di più.

Ho scoperto che lo studio dell’uomo primitivo vi interessa moltissimo. Una domanda che in questi anni mi sono sentito rivolgere moltissime volte è questa: «Che differenza c’è tra l’uomo e la scimmia?».

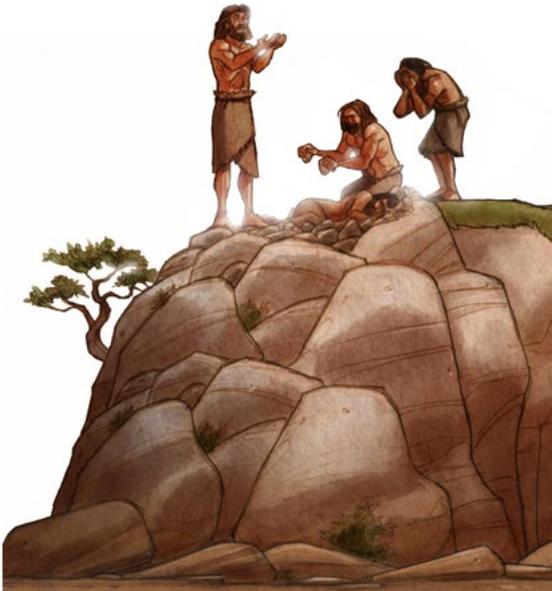
I paleontologi, gli studiosi degli uomini primitivi, ci dicono che l’uomo ha due caratteristiche enormi che lo distinguono dagli animali.

Innanzitutto il culto dei morti, cioè la cura speciale che da sempre gli uomini hanno per i loro cari defunti. Vicino ai corpi sepolti, ovunque e da sempre, sono stati messi fiori, armi, oggetti di uso quotidiano, ciotole per il cibo, ecc.

Gli animali, invece, non seppelliscono i cadaveri. Solo pochissimi animali, al massimo, quando sentono avvicinarsi la morte vanno a morire in un luogo particolare. Ma non esistono animali che seppelliscono altri animali, non esistono cani che seppelliscono altri cani!

Solo l’uomo seppellisce i morti: nessun animale lo fa. Molti paleontologi riconoscono che alle origini dell’uomo c’è un grande salto che lo differenzia dall’australopiteco. Quando compare l’uomo compaiono anche le sepolture.

8



Spesso il catechismo è inteso come “dottrina” oppure come attività da far fare ai bambini. Voi partite dalle loro domande...

Padre Maurizio Noi siamo adulti e abbiamo, nei confronti dei bambini, un compito di accoglienza e di trasmissione della fede. Il testo deve essere adeguato ai bambini e per farlo non abbiamo voluto mortificare le domande che ci hanno rivolto. Siamo partiti dal bambino vero, non da quello banalizzato, ridotto. Ciò che proponiamo nei volumi è un itinerario provato e riprovato sul campo in tanti anni di catechismo. Se parti da loro, devi confrontarti con le loro domande, con gli interessi che hanno e con le cose che studiano a scuola.

Don Andrea Non è pensabile una catechesi che non tocchi ciò di cui si parla a scuola. Molti bambini e molti genitori perdono la fede perché non sentono la proposta della fede all'altezza delle loro riflessioni. Oggi la catechesi affronta raramente i problemi che un bambino affronta a scuola. I genitori, a loro volta, vivono in un contesto in cui la fede non è conosciuta e talvolta è anche ingiustamente ridicolizzata.

Questi testi intendono essere un vero e proprio annuncio che mostri la novità della fede cristiana e sciogla i dubbi che assediano l'uomo. Non un itinerario che presupponga la fede e si limiti a far socializzare con essa, bensì una vera presentazione dei fondamenti della vita cristiana, come se ci si rivolgesse a persone che non credono, come se fosse accolta per la prima volta.

L'uomo non può non essere insieme scienziato e filosofo. La scienza è una cosa bella, anzi necessaria. La storia ci mostra come i cristiani abbiano sempre amato la scienza. Anche oggi moltissimi scienziati sono credenti.

Voi bambini sapete bene che la teoria a oggi più accettata per spiegare come è iniziato l'universo è quella del Big Bang, ma pochissimi sanno che il primo ad aver ipotizzato questa teoria era un prete gesuita che era anche un astronomo. Si chiamava Georges Édouard Lemaître.

Lemaître ipotizzò che tutto fosse inizialmente concentrato in un punto e che da lì l'universo si sia sviluppato; i suoi colleghi scienziati, per prenderlo in giro, dissero durante una trasmissione radiofonica che Lemaître si era inventato un Big Bang – letteralmente un “grande scoppio”. Invece Lemaître aveva ragione e le ricerche successive confermarono e precisarono la sua ipotesi.

In questa foto lo vediamo vestito da prete insieme ad Albert Einstein.

Questo prete non sentiva nessun conflitto dentro di sé tra le ricerche scientifiche e celebrare la Messa, pregare, leggere il Vangelo.

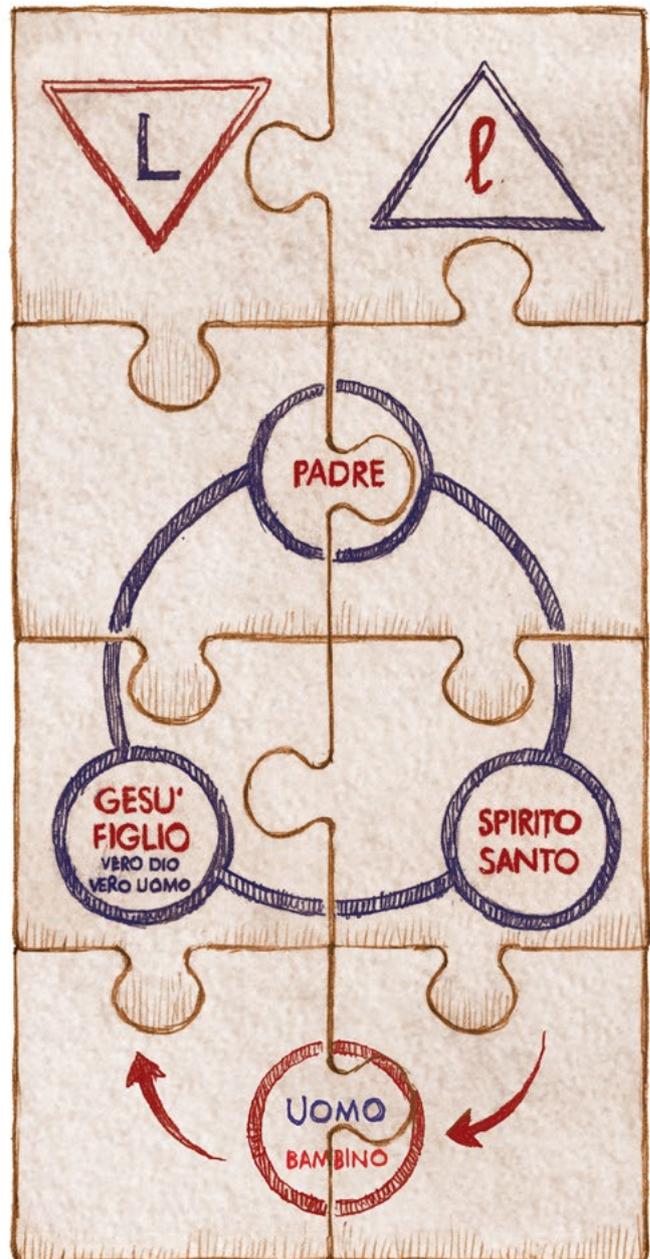


Papa Francesco insiste sulla necessità di tornare agli elementi essenziali della fede. Come si traduce questo richiamo nel vostro itinerario?

Padre Maurizio La novità di questi testi per la catechesi ai bambini è che partono dalla loro curiosità – emblematiche le foto di copertina – e dal loro desiderio di capire. Non ci interessa parlare di tante cose, ma offrire loro poche grandi cose, le coordinate essenziali che nei libri sono evidenziate in uno schema grafico a forma di puzzle che via via si arricchisce, mostrando l'intima relazione di ogni tessera col tutto.

Don Andrea Abbiamo cercato di mostrare, come afferma l'*Evangelii gaudium*, che la catechesi deve essere kerygmatica. In un tempo in cui la fede non può essere presupposta, ma deve essere proposta, i catechisti non devono perdersi in questioni secondarie, bensì annunciare con passione perché vale la pena essere cristiani e che cosa c'è di nuovo nel cristianesimo. Questi testi vogliono aiutare i catechisti a concentrarsi su ciò che è essenziale, su ciò che di più bello e grande c'è nella fede cristiana.

Per questo all'inizio abbiamo voluto presentare subito il cuore della fede a cui rimandano continuamente i capitoli successivi. Non singoli capitoli su parti tra loro staccate, ma un tutto composto di parti tra loro intimamente connesse. Come un corpo.



2. Un itinerario per genitori e figli

La novità di questi libri è di essere rivolti ai genitori e ai figli.

Perché questa scelta?

Don Andrea Siamo convinti che si debba spezzare il circuito chiuso bambino-catechismo, l'idea di catechesi legata alla riunione con i bambini. Per tale motivo abbiamo scritto questi volumi come un libro di base per una catechesi rivolta a tutta la famiglia. Sono volumi pensati per essere proposti ai bambini non solo per le riunioni, ma come un bel libro da leggere a casa sia singolarmente dai figli e dai genitori, sia insieme, genitori e figli.

La forza e la novità di questi volumi è proprio qui: se entrano nelle case attraverso i bambini, coinvolgono inevitabilmente i genitori. Sono uno strumento per l'evangelizzazione delle famiglie. Una mamma mi ha raccontato che il marito, ateo, avendo visto uno dei tre libri in casa, lo ha letto tutto.

La preparazione alla prima Comunione come occasione di una catechesi rivolta a tutta la famiglia è una bella prospettiva...

Don Andrea I genitori per primi hanno bisogno di riscoprire la fede, ma anche il loro compito di educatori.

Abbiamo scelto di non parlare ai genitori *a parte*, scrivendo qualcosa *a parte* per loro, bensì insieme ai loro figli, perché nasca spontaneamente un dialogo fra le generazioni, mentre leggono lo stesso libro e guardano le stesse immagini.

Ogni domanda viene affrontata con gli occhi dei bambini prima, e poi con quelli dei genitori.

Le domande dei bambini spesso sono quelle che l'adulto tiene nascoste nel cuore. Nelle parti loro dedicate, proviamo a dialogare con i genitori che, insieme ai figli che si preparano a celebrare i sacramenti, vivono un momento prezioso di riscoperta della fede.

Quindi coinvolgere i genitori nel cammino catechetico dei figli è fondamentale...

Don Andrea Come parroco ed essendo stato direttore dell'Ufficio catechistico della Diocesi di Roma, ho sperimentato che la catechesi dei bambini è oggi il momento più popolare di primo annunzio agli adulti della Chiesa in Italia. Il cammino dei figli è il momento che più aiuta gli adulti a riavvicinarsi alla Chiesa, come loro stessi amano dire. Peraltro, mentre i figli crescono, i genitori spesso si trovano soli nell'affrontare le grandi questioni della vita e dell'educazione. Per questo molti genitori si riavvicinano alla Chiesa e si accorgono che la fede è un bene prezioso per i loro figli e per sé stessi. Papa Francesco sta mostrando che proprio i sacramenti permettono alla Chiesa di essere popolare. Nel Battesimo, nell'Eucaristia, nella Confessione, Gesù viene incontro a tutti.

Come si declina questa convinzione nella struttura dei volumi?

Don Andrea Il nostro testo è fatto in maniera tale che i genitori, leggendo le parti loro rivolte, sentano il desiderio di leggere anche ciò che è scritto per i bambini e viceversa. Inoltre, in un'appendice, forniamo indicazioni su video e testi da consigliare ai genitori per iniziare un cammino con loro.

Sono molti anni che io e padre Maurizio lavoriamo per mettere a disposizione tali materiali a chi ne ha bisogno.

CARI GENITORI

Anch'io sono un sacerdote di Roma. Mi chiamo don Andrea. Mi piace cercare continuamente testimonianze che mostrano quanto è vero il Vangelo e come la storia degli uomini è stata trasformata dalla nascita di Gesù.

Voglio dirvi subito che parlare con voi e con i vostri figli dell'uomo e del suo rapporto con Dio è importantissimo. È bello imparare uno sport e una lingua straniera, conoscere una determinata scienza. Ma esiste anche l'educazione del cuore, che non riguarda un ambito particolare, ma la vita stessa presa nella sua interezza. All'uomo non basta un frammento di vita, un sabato sera, un'estate, un determinato lavoro. Parlare della fede vuol dire parlare della nostra vita: qual è il nostro compito nel mondo? Cosa resta di ciò che facciamo? Cosa merita attenzione? Siamo soli nell'universo o c'è un Dio che ama l'uomo?

Alcuni amici vi avranno detto che non è bene parlare di Dio pubblicamente, che non è bene parlarne ai bambini. Io, invece, sono convinto che non si può non parlarne. Basta guardare la bellezza di un bimbo che nasce o scoprire una profonda ingiustizia, che sorge in noi l'esigenza di parlare di Dio. È grave, piuttosto, essere superficiali quando si parla di Dio. Se vostro figlio sapesse tutte le lingue del mondo, ma non avesse la fede e la carità, la sua vita sarebbe molto diversa. Per questo esiste la catechesi.

Se vostro figlio sapesse tutte le lingue del mondo e conoscesse tutte le scoperte scientifiche, ma non avesse la fede e la carità, la sua vita sarebbe molto diversa.

Vincent van Gogh, *Primi passi*, dipinto nel 1890. Il suo ultimo anno di vita, ma anche l'anno in cui ebbe la notizia tanto desiderata della nascita di un nipote. Van Gogh da giovane fu un predicatore cristiano, di cui si conserva una omelia.



Cosa significa preparare un bambino alla prima Comunione?

Padre Maurizio La prima Comunione si fonda sulla parola di Gesù. Chi è Gesù, quindi? Questo è il cuore della fede. Ai bambini, come a noi, interessa sapere se la pretesa di Gesù è ragionevole e se risponde al nostro bisogno di vita. Se no, perché ci dovrebbe interessare?

Non si può parlare di prima Comunione se non si parte dal senso religioso dell'uomo che cerca Dio e da Dio che risponde a questo grido. Dio viene incontro all'uomo chiamando per prima cosa un uomo per nome, Abramo. Dio, per farsi conoscere, sceglie il piccolo popolo di Israele scaturito da Abramo.

E poi l'inaudito: Dio entra nel mondo diventando un uomo di questo popolo. Dio arriva a donare sé stesso fino al punto di farsi cibo.

Don Andrea Abbiamo cercato di mostrare che la catechesi deve essere mistagogica, come afferma papa Francesco. L'Eucaristia non è presentata come il premio che si riceve al termine del cammino, bensì come il pane che si condivide ogni domenica, giacché chi è battezzato da bambino è nutrito dalla liturgia, anche se ancora non riceve la Comunione. Sia nella parte che si rivolge ai genitori, sia in quella rivolta ai bambini, l'esperienza semplice e vera dell'incontro con la Chiesa, che è madre, viene sempre privilegiata, con indicazioni rivolte alle parrocchie perché vivano meglio la loro vocazione di generare alla fede.

Vi dico questo per farvi capire che la scienza è bellissima e assolutamente positiva, ma non può darci le conoscenze più importanti sull'uomo. Quante volte mi avete chiesto: «Ma perché c'è anche il male e non solo il bene?».

Non è compito della scienza rispondere a domande come questa. Eppure ci sono. Eppure non possiamo non farcele.

Gli uomini di tutti i tempi hanno scoperto che piace loro ascoltare racconti attorno a un fuoco, ballare insieme, cantare, ascoltare la musica: tutte queste cose ci permettono di conoscere meglio chi è l'uomo.

Conoscere l'uomo significa scoprire che per lui non è importante solo la scienza, ma anche l'arte, la poesia, la matematica, la geografia, la storia, la filosofia.

In più scopriamo che tutti i popoli hanno la loro religione e dappertutto ci sono uomini molto sensibili alla presenza di Dio che, come degli alpinisti, per avere risposte sul Suo Mistero, salgono in alto: è come se volessero innalzarsi fino a "bucare le nuvole" per conoscere chi è Dio. Questo sforzo è nobile e positivo.

34



3. La bellezza e la gioia di essere cristiani

Leggendo i testi e guardando le immagini, si nota una tendenza a ripetere...

Padre Maurizio Ai bambini piace ripetere e risentire le stesse cose. L'abbiamo scoperto osservando come essi amino riascoltare, senza stancarsi, le stesse canzoni o guardare gli stessi cartoni animati. E questo conferma quanto sia importante, nella catechesi, stare sull'essenziale, su poche grandi cose.

È la cultura contemporanea che sposta continuamente l'attenzione su molteplici tratti secondari che attraggono per un momento, ma non lasciano alcuna traccia, come fuochi d'artificio o bolle di sapone.

Don Andrea Il nostro itinerario, invece, ha una sua precisa struttura. Intende proporre fin dall'inizio la novità della fede cristiana, senza attendere di farla cogliere solo al termine. In questo modo presenta anche – si passi il termine – una mappa concettuale principale, più altre sintesi analoghe, importanti perché anche i bambini che hanno difficoltà possano non perdersi in un cammino senza punti di riferimento e tornare sempre al cuore di ciò che si trasmette loro.

Sfogliando i libri, colpisce la profonda cura nella scelta delle immagini e la bellezza delle illustrazioni.

Padre Maurizio Abbiamo curato molto le illustrazioni e le immagini, che formano un tutt'uno col testo, così che il bambino, anche visivamente, possa rendersi conto che partecipa di una storia bella e grande, all'altezza delle domande che ha dentro. La nostra esperienza ci insegna che i bambini capiscono le cose più importanti, ma ci vuole un adulto che ne sia, lui per primo, entusiasta, che abbia il fuoco dentro. Parlando del Natale, ad esempio, perché usare immagini che “disneyzzano” la fede e non opere d'arte meravigliose che l'esperienza ci dimostra essere capaci di affascinare profondamente i bambini?

Don Andrea La difficoltà dei catechisti è la stessa della scuola e della società. Tutto si incentra, a torto, sui metodi – i supporti informatici, le competenze, le verifiche –, ma nessuno si preoccupa più di riscoprire cosa c'è di appassionante in una questione. Si può insegnare ad amare la poesia, non parlando dello strutturalismo, ma solo leggendo insieme la poesia più bella che esiste e che ci fa commuovere.

Abbiamo voluto un libro bello perché non si può mortificare con immagini brutte il cammino di bambini e genitori.

La fede è vera perché sa generare bellezza, e un itinerario di annunzio della fede deve aiutare gli occhi a contemplare e a stupirsi.

Padre Maurizio D'intesa con l'editore, abbiamo fatto una scelta forte: fare un libro bello, che attirasse l'attenzione. Bello per i bambini e bello per gli adulti.

Che dicesse, fin dalla copertina, che è in gioco la vita, il desiderio dei bambini – e degli adulti – di essere felici. Che facesse percepire immediatamente la bellezza e la gioia di essere cristiani.

Don Andrea È una cosa straordinaria essere catechisti. Bambini e genitori hanno bisogno di un senso alla vita e questo è un compito incredibile che ci viene affidato. Buon cammino.



Queste ipotesi ci aiutano a immaginare la risurrezione: un'esplosione di vita che ha attraversato un povero lenzuolo, lasciando un'impronta. Gesù non è rimasto imprigionato nei limiti della vita biologica, chimica, quella che studiate a scuola. È andato avanti, è entrato nella Vita senza limiti di Dio e ha portato in questa Vita anche la nostra carne e da lì continua ad attirarci.

Quando avviene un'esplosione nucleare un atomo invisibile all'occhio umano viene bombardato con elettroni ancora più invisibili. Rompendosi l'atomo produce energia, un'energia potentissima che ha la forza di innescare una reazione a catena. Su queste conoscenze scientifiche è stato possibile costruire delle centrali termonucleari che producono energia per migliaia di case. Questo, naturalmente, è solo un esempio, ma ci aiuta a immaginare. Gesù, vero Dio e vero uomo, nella morte si è spezzato come si spezza l'atomo e dalla sua morte è sprigionata una Vita che il mondo non aveva mai conosciuto prima. Nel prossimo capitolo vi parlerò di come noi possiamo ancora oggi connetterci con questa Vita di Dio, come questa Vita di Dio possa irrigare, illuminare, fortificare, consolare, proteggere le vostre vite.



Punti fermi che illuminano

Le domande grandi dei bambini

1. Un libro da avere a casa

I volumi *Le domande grandi dei bambini* possono essere utilizzati, come hanno fatto alcune parrocchie, per la formazione dei catechisti oppure possono essere regalati ai genitori perché riscoprano la fede. Ma l'esperienza ci ha mostrato che "funzionano" al meglio quando ogni bambino ha il proprio libro e lo può portare a casa. Infatti, guardando le immagini e leggendo il testo, può meditare le cose che più lo hanno affascinato nelle riunioni: non bisogna avere paura di consegnare ai bambini questi libri, perché essi desiderano capire e hanno un cuore molto più grande e carico di domande inesprese di quanto immaginiamo. Ai bambini piace avere il loro libro personale.

2. Un libro per la famiglia

I libri sono stati pensati per la famiglia, perché i genitori siano incuriositi nel vederli, siano colpiti dalle parti ad essi destinate, ma anche da quelle rivolte ai bambini e venga voglia di sfogliarli per dialogarne fra di loro e con i figli. I figli stessi, vedendo le immagini e leggendoli, rivolgeranno nuove domande ai genitori.

CARI GENITORI

Il Battesimo ci ricorda, fra l'altro, che nell'educazione il dono viene prima di tutto. L'autorevolezza dell'educatore consiste proprio nell'offrire ai figli esperienze belle senza attendere che siano loro a chiederlo.

Ricordo quando i miei genitori proposero a noi bambini, a me e ai miei fratelli, di andare in vacanza in montagna, dopo averci portato per diversi anni al mare: pur essendo molto piccoli, li contestammo piangendo e urlando. Nonostante questo mantennero la decisione presa e noi imparammo, grazie alla loro autorevolezza, ad amare il silenzio del paesaggio alpino, la bellezza delle passeggiate e trovammo anche nuovi amici. Di recente ho visto mio fratello portare i suoi figli, i miei nipotini, su quelle stesse montagne dove un tempo ci portarono i nostri genitori e questo mi ha riempito il cuore di gioia.

I bambini hanno bisogno che i genitori a casa, i maestri a scuola, i catechisti in parrocchia facciano scoprire loro ciò che è bello. Verrà poi l'adolescenza, voluta da Dio perché i ragazzi mettano in discussione quello che hanno ricevuto e se ne riappropriano in maniera originale. Guai, però, se non avessimo proposto loro tutto il bene che ci è stato trasmesso da chi è venuto prima di noi.

In questa trasmissione della fede non siamo soli, poiché è tutta la chiesa a essere madre e mostra la bellezza della fede. Diceva sant'Agostino, forse il più grande vescovo della chiesa antica: «I bambini sono presentati per ricevere la grazia spirituale del Battesimo, non tanto da coloro che li portano sulle braccia (benché anche da essi, se sono buoni fedeli), quanto dalla società universale dei santi e dei fedeli. È tutto la madre chiesa dei santi che agisce, poiché essa tutto intero genera tutti e ciascuno».

Il Battesimo è più antico dei Vangeli. Anche la celebrazione dell'Eucaristia è più antica dei Vangeli. I primi cristiani hanno celebrato i sacramenti senza avere ancora il Nuovo Testamento. Infatti, Gesù non solo non ha scritto niente perché è Lui stesso la parola e non aveva senso che scrivesse nulla, ma non ha nemmeno chiesto agli apostoli di scrivere la sua vita e le sue parabole. Ha chiesto piuttosto di andare, predicare, battezzare, fare in sua memoria l'Eucaristia, perdonare, servire i poveri. Gesù, la parola vivente, ha voluto che la Chiesa fosse sua Parola vivente.

In effetti, noi possiamo ascoltare le parole della consacrazione sia nei Vangeli sia durante la Messa. Se leggessimo mille volte il comando di Gesù di battezzare, non avremmo lo Spirito Santo che discende a battezzare una nuova vita. Se leggessimo mille volte il racconto dell'ultima cena, non avremmo la presenza del Corpo e del Sangue di Cristo in mezzo a noi. Nella liturgia, invece, la Parola di Dio pronunciata: «Io ti battezzo», «Questo è il mio corpo», fa sì che Gesù sia realmente presente in mezzo a noi. Infatti, Gesù non è venuto solo duemila anni fa in mezzo agli uomini, ma viene anche oggi, specie durante la celebrazione dei sacramenti. Se Gesù fosse venuto in mezzo a noi solo duemila anni fa, ma non venisse a noi nei sacramenti, a nulla sarebbe servita la sua venuta.

Perché esiste allora la Bibbia, se Cristo vuole che la Parola di Dio divenga viva innanzitutto nella viva voce della Chiesa? Possiamo rispondere pensando alla nostra vita.

Perché prendiamo degli appunti o mandiamo una lettera? Perché esiste questo libro che state leggendo? Perché conservate una lettera d'amore o un biglietto di vostro figlio in cui vi dice che siete la più bella mamma del mondo?

Quello che scriviamo è come una cristallizzazione di ciò che viviamo: ci aiuta a ricordare, ci permette di ritornare con precisione alle parole che abbiamo detto o ricevuto, alle esperienze che abbiamo vissute. La Chiesa primitiva ha sentito il bisogno di mettere per iscritto tutto ciò che aveva imparato da Gesù per non dimenticarlo. E Dio l'ha ispirata a farlo, per cui la Bibbia è veramente la Parola di Dio. Oltre ad averci donato l'amore di Dio e degli uomini, oltre ad averci donato i sacramenti, la Chiesa ci ha fatto il dono bellissimo del Nuovo Testamento per poter ascoltare sempre di nuovo la rivelazione di Dio.



Ricordo quando i nostri genitori proposero a noi bambini di andare per la prima volta in montagna e pian piano ci fecero scoprire la sua bellezza. I figli ci guardano sempre, anche quando noi non li guardiamo: un figlio scopre il mondo scrutando come il padre vede il mondo.

Se Gesù fosse venuto in mezzo a noi duemila anni fa, ma non venisse a noi nei sacramenti, a nulla sarebbe servita la sua venuta.

Battistero di Kılıba, Museo nazionale del Bardò, Tunisi.

112

113

Sono stati pensati proprio per genitori lontani dalla fede, che vogliono almeno domandarsi in cosa consista la novità della fede cristiana. Per i genitori è prezioso avere un libro così in casa.

3. Le immagini sono la cosa più importante da cui partire

Le immagini sono più importanti del testo. Sia quelle disegnate appositamente, sia le foto scelte una per una, sono state pensate perché le riunioni con i bambini inizino a partire da esse. Abbiamo voluto che fossero non immagini banali e fumettistiche, bensì evocative e belle.

Sono disponibili sul sito www.ledomandegrandideibambini.org, nella sezione *Immagini*. Si possono scaricare e proiettare in grande dimensione e con grande efficacia durante gli incontri. Se anche ciò non fosse possibile, basterà guardarle insieme in riunione e cominciare a commentarle e a fare domande su di esse.

La nostra esperienza è che, dinanzi a una immagine molto bella e alle domande profonde che i bambini riconoscono come proprie, essi si stupiscono e cominciano a interrogarsi e a interrogare per capire meglio. **Queste immagini comunicano più di molte parole.**

4. Audio e video per comprendere ancora di più come utilizzare *Le domande grandi dei bambini*

Nel sito www.ledomandegrandideibambini.org sono online anche una serie di audio e video utili per comprendere ancor più l'impianto generale, come pure la lettura e il commento di ogni singolo capitolo di ognuno dei tre libri, sia per le parti dei bambini, sia per le parti dei genitori.

5. I libri sono costruiti a partire da una sintesi visiva che viene richiamata in ogni tappa del cammino

L'itinerario propone quella che si potrebbe chiamare una "sintesi visiva", cioè una rappresentazione chiara dei punti più importanti del discorso. Come il corpo ha uno "scheletro" che sostiene la muscolatura e tutte le altre parti, così è per

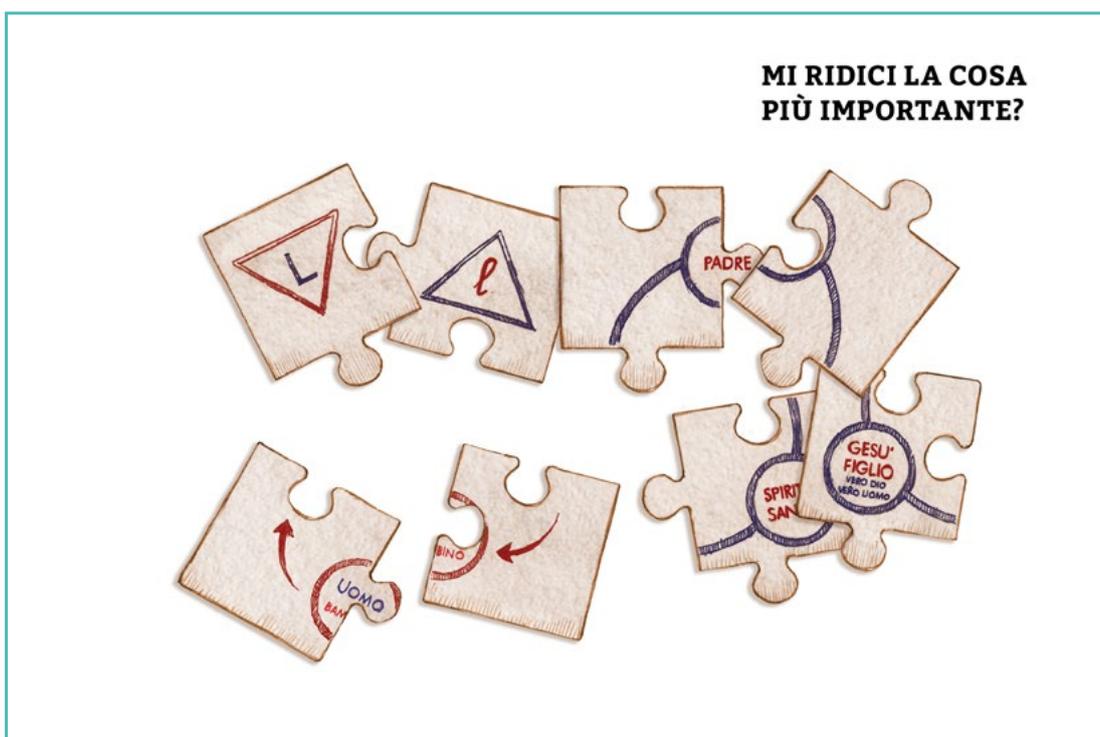
Le domande grandi dei bambini: i volumi hanno come una “mappa concettuale” che invitiamo a presentare bene all’inizio del cammino e a ripetere poi a ogni nuovo incontro, mostrando dove si “aggiunge” ogni nuova parte dell’organismo vivo della fede.

Questa “mappa” è presentata interamente già nel primo libro. Noi riteniamo, infatti, che sia importante la ripetizione dei punti essenziali e che essi debbano essere chiari, in modo che anche un bambino con difficoltà cognitive possa orientarsi a partire da questo schema semplice e profondo. Siamo convinti che tale schema debba essere disegnato e ridisegnato per i bambini, affinché le immagini che presentiamo siano sempre poste in relazione al cuore della fede e le diverse riunioni non divengano frammentarie.

6. Presentare il cuore della fede

Oggi bambini e genitori hanno bisogno e desiderio di capire subito perché vale la pena credere e cosa c’è di nuovo e di grande nella fede cristiana. Nel primo volume si presenta subito il motivo per il quale essere cristiani è la cosa più sensata del mondo. A questo cuore della fede si aggancia tutto il resto.

La “mappa concettuale”, la “sintesi visiva” del cuore pulsante della fede vengono poi ripetute a ogni incontro per legare a esso tutti gli altri contenuti nuovi.



7. È possibile schematizzare il cuore della fede senza con questo divenire aridi

La “mappa concettuale” proposta da *Le domande grandi dei bambini* li aiuta a capire che ogni uomo, a partire dall’uomo primitivo, è come una freccia che punta, con la *propria libertà*, verso il cielo nel desiderio di conoscere e amare.

Ma questa ricerca dell’uomo non approderebbe al suo porto se Dio non scendesse verso di noi, con la *sua Libertà*, poiché all’uomo è impossibile conoscere tutto con le proprie forze. La Rivelazione – realtà e parola importantissima – si compie quando Dio ci dona il suo Figlio. Incontrando Gesù, noi finalmente vediamo il volto stesso di Dio e comprendiamo che Dio è Padre che, per amore, ci dona il Figlio suo e il suo Spirito. Non solo comprendiamo che Dio è amore, ma con il Battesimo siamo liberati dalla solitudine e inseriti nel cuore della Trinità.

Il sito presenta anche una canzone da cantare con i bambini che riprende questo schema.

8. Un itinerario che ha bisogno di tutto ciò che i catechisti hanno già sperimentato negli anni

Ne *Le domande grandi dei bambini* non si parla della corona dell’Avvento o del ciclo dell’anno liturgico, così come di altre cose importantissime che i catechisti conoscono benissimo. Non se ne parla, appunto, perché sono già note.

Le domande grandi dei bambini intendono invece aiutare i catechisti e le famiglie a trovare il linguaggio adatto per annunciare la fede nei suoi termini essenziali con un linguaggio sperimentato concretamente, ma tutte le altre modalità già conosciute dai catechisti devono proseguire e integrare l’itinerario qui proposto.

Le domande grandi dei bambini, insomma, non intendono essere un itinerario esaustivo, ma anzi richiedono che ogni comunità di catechisti integri il cammino da proporre con tutto ciò che già ha scoperto e con ciò che lo Spirito insegnerà ancora.

9. Libri nei quali i bambini possano provare piacere anche a distanza di anni

Le domande grandi dei bambini sono un itinerario pensato per una catechesi che non sia infantilistica. Ogni infantilizzazione della catechesi sarebbe contraria

metodologicamente all'itinerario che proponiamo.

Siamo convinti che anche a distanza di anni, divenuti più grandi, i bambini possano trovare gusto a riaprire le pagine di questi libri.

10. I volumi sono stati scritti perché genitori e figli li leggano insieme

Le parti destinate ai genitori, a carattere più piccolo, sono state scritte perché le possano leggere anche i bambini. Le immagini e i testi per i genitori, infatti, pur essendo più complessi delle parti direttamente rivolte ai bambini, sono adatti anche ai bambini che vorranno approfondire la fede. Aiuteranno inoltre i bambini a capire subito che la fede non è un qualcosa di riservato ai piccoli, ma interessa anche i grandi.

I genitori, a loro volta, scopriranno che ciò che viene detto ai figli è prezioso anche per loro: le parti dei bambini sono scritte perché i genitori trovino piacere nel leggerle.

Non solo le parti per i genitori sono adatte anche ai bambini e viceversa, ma, ancor più, le due parti sono vicine perché venga voglia a genitori e figli di leggerle insieme, perché i bambini possano porre domande ai genitori e perché i genitori non abbiano paura del desiderio che nasce in loro di avvicinarsi di più alla fede.

Don Andrea Lonardo

CARI GENITORI

Carissimi genitori, parlare oggi di "storia della salvezza" è qualcosa che va veramente contro corrente. Perché tanti sostengono che la storia non abbia alcun significato e che l'unica cosa sensata sia vivere alla giornata. Ma, per voi che avete un bambino, è evidente che questa prospettiva è sbagliata. Non contano i "risultati" immediati, ciò che conta è, invece, che la vita intera abbia un senso.

Ricordo una sequenza bellissima del film *Titanic*: nel quale si vedono i due giovani innamorati sulla nave che sta affondando e poi la nave che occupa l'intero schermo, piena di luci, che lancia un razzo di segnalazione che illumina la notte. Poi il regista ci fa rivedere la stessa scena da un punto immaginario dall'alto: la nave è diventata microscopica, il razzo dell'SOS si alza in maniera impercettibile e subito scompare e su tutto domina il nero della notte. Quando ho visto il film, quella sequenza è stata per me come una domanda: ma importa a qualcuno che un uomo e una donna sulla terra si amino e facciano tanto strepito per realizzare i loro sogni, oppure intorno a noi c'è solo il nulla?

Presentare la storia della salvezza è bellissimo perché è come rischiare la storia insieme con la "rivelazione" di Dio: non c'è il nulla intorno a noi, bensì Dio guida la storia, dal suo principio alla fine, per condurci alla vita.



Il leone Aslan è un'immagine di Cristo che si sacrifica per farci vincere la battaglia contro il male.

Ecco perché parlare di Abramo, di Mosè, di Davide, di Isala, di Ezechiele è importantissimo. Non ci interessano solo le suggestioni morali che ci hanno lasciato: prima ancora ci ricordano che la provvidenza di Dio ha guidato la loro vita. Dio si è servito di loro per salvare anche noi.

I ragazzi amano quei grandi libri che pongono la domanda drammatica se vincerà il male o il bene. *Le Cronache di Nomia* – in cui il leone Aslan è un'immagine di Cristo – o *il Signore degli Anelli*, ma a loro modo anche *Star Wars* e *Harry Potter*, sono i racconti "mitologici" moderni: li amiamo perché ci parlano della lotta contro il male che dobbiamo affrontare con grandi sacrifici, per il bene degli altri. Bellissima è la figura dell'*Hobbit*, inventata da Tolkien: un essere di per sé inadatto alla lotta riesce a mettersi in gioco e riveste un ruolo che è alla fine decisivo.

Ebbene la storia della salvezza è molto più di questo. Racconta che Dio si serve di tanti uomini apparentemente "piccolissimi" per portare a tutti la salvezza. Leggete con i vostri figli le storie della Bibbia e ne saranno felici. Capiranno la differenza delle storie bibliche dalle altre storie. In particolare vi consiglio, se già non ne avete un altro, questo libro per iniziare a leggerle con loro: *La Bibbia illustrata*, Edizioni Ancora, per le sue belle illustrazioni che non banalizzano la Parola di Dio.

La storia della salvezza ha tre capisaldi: la creazione, l'incarnazione, la parusia (cioè il ritorno di Gesù alla fine dei tempi per il giudizio e la salvezza). Non è bene fissarsi subito su singoli particolari, bensì avere questa visione d'insieme che allarga il nostro cuore ed educa i figli. Ciò che è frammentario non educa mai nel profondo. Sono le grandi questioni, i grandi temi, i grandi classici, i grandi testimoni che educano nel profondo. La storia biblica abbraccia l'universo intero. Ci dice che se Dio non avesse creato il mondo, non avrebbe senso l'incarnazione, la venuta di Dio in mezzo a noi: invece Dio ha creato il cosmo e per questo vuole salvarlo. Ma, allo stesso modo, ci dice che se il Cristo non fosse venuto a salvarci, mai potremmo tornare a proclamare ai buoni e a quelli che hanno sofferto ingiustamente nella storia: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare» (Mt 25,34).

Questi tre momenti – la creazione, l'incarnazione e la venuta definitiva di Gesù – danno significato a tutta la storia. Ma non sono momenti isolati. Dopo la creazione Dio ha voluto scegliere un popolo, il popolo ebraico che ama, per preparare l'uomo all'incontro con suo figlio. Dopo l'incarnazione Dio ha voluto la sua Chiesa che ama, perché ogni uomo possa accogliere il Salvatore.

Le storie degli uomini della Bibbia ci dicono che ognuno di noi ha una vocazione, che l'avete voi genitori, che l'hanno i vostri figli. Ognuno è voluto da Dio per un compito insostituibile. Ci dicono anche che Dio non abbandona le persone che ha scelto. Anche se Davide ha peccato, Dio vuole la sua conversione perché sia re secondo il suo cuore. Anche il popolo ebraico è amato per sempre da Dio.

Una volta una ragazza che usciva da una crisi depressiva mi disse che Dio non butta via le persone, ma è capace di "riciclarle": lei si era sentita ripresa da Dio per fare il bene, nonostante la sua crisi, e aveva capito che Dio mai sostituisce una persona con un'altra, dimenticando la prima.

Questo dice anche la serietà della nostra vocazione, compresa quella lavorativa. La storia della salvezza ci chiede di vivere con serietà il nostro lavoro, qualunque esso sia. Dobbiamo insegnare ai nostri bambini che se le cose vanno male in Italia, non dipende solo dai politici.

Una volta chiesi a mio cugino architetto di quanti idraulici si fidasse ciecamente, per affidare loro un lavoro. Mi rispose con tristezza: «Quasi nessuno». Abbiamo bisogno di tornare a lavorare "a regola d'arte" e di insegnare ai nostri figli che così si deve fare.



I tre capisaldi della storia della salvezza: la creazione, l'incarnazione e la parusia. La storia del popolo ebraico unisce la creazione all'incarnazione. La storia della Chiesa unisce l'incarnazione alla parusia.

60 61

Indice dei due volumi

Mi imbatto nelle domande che i bambini fanno milioni di volte ai genitori e ai catechisti, le domande più importanti della vita: da dove viene il mondo? Perché esisto? Come e a quale scopo dobbiamo vivere su questa terra? Che cosa accade dopo la morte?

Papa Francesco



1. Dal segno della croce alla Confessione

Che differenza c'è tra l'uomo e la scimmia?
Perché c'è l'universo?
Con la scienza si può conoscere tutto?
Perché Dio ha scelto un popolo?
Perché Dio non si è fatto conoscere tutto d'un colpo?
Perché Gesù è dovuto venire in mezzo a noi?
Ma insomma questo Dio è uno o sono tre?
Perché si fa il Battesimo?
Ma Gesù come fa a sentirmi quando gli parlo se il cielo è lontanissimo?
Ma perché c'è anche il male e non solo il bene?
Mi ridici la cosa più importante?



2. Da Gesù all'Eucaristia

Ma Adamo è esistito veramente?
Perché leggiamo le storie della Bibbia?
Perché Gesù è dovuto nascere per forza?
Ma siamo sicuri che la nostra religione è quella vera?
Perché hanno crucifissato Gesù in croce?
Se Gesù è resuscitato, come e quando è morto per la seconda volta?
Perché Gesù vuole che lo mangiamo?
Perché anche quando sono felice mi sento triste?
Un saluto e una parola sull'adolescenza che è alle porte...

Indice dei tre volumi

Mi imbatto nelle domande che i bambini fanno milioni di volte ai genitori e ai catechisti, le domande più importanti della vita: da dove viene il mondo? Perché esisto? Come e a quale scopo dobbiamo vivere su questa terra? Che cosa accade dopo la morte?

Papa Francesco



1. Il cuore della fede

Che differenza c'è tra l'uomo e la scimmia?

Perché c'è l'universo?

Con la scienza si può conoscere tutto?

Perché Dio ha scelto un popolo?

Perché Dio non si è fatto conoscere tutto d'un colpo?

Perché Gesù è dovuto venire in mezzo a noi?

Ma insomma questo Dio è uno o sono tre?

Perché si fa il Battesimo?

Mi ridici la cosa più importante?



2. Dal segno della croce alla Confessione

Ma Gesù come fa a sentirmi quando gli parlo se il cielo è lontanissimo?

Ma Adamo è esistito veramente?

Perché leggiamo le storie della Bibbia?

Perché Gesù è dovuto nascere per forza?

Ma perché c'è anche il male e non solo il bene?



3. Da Gesù all'Eucaristia

Ma siamo sicuri che la nostra religione è quella vera?

Perché hanno crucifissato Gesù in croce? Se Gesù è resuscitato, come e quando è morto per la seconda volta?

Perché Gesù vuole che lo mangiamo?

Perché anche quando sono felice mi sento triste?

Un saluto e una parola sull'adolescenza che è alle porte...

Esperienze e giudizi di chi utilizza *Le domande grandi dei bambini*

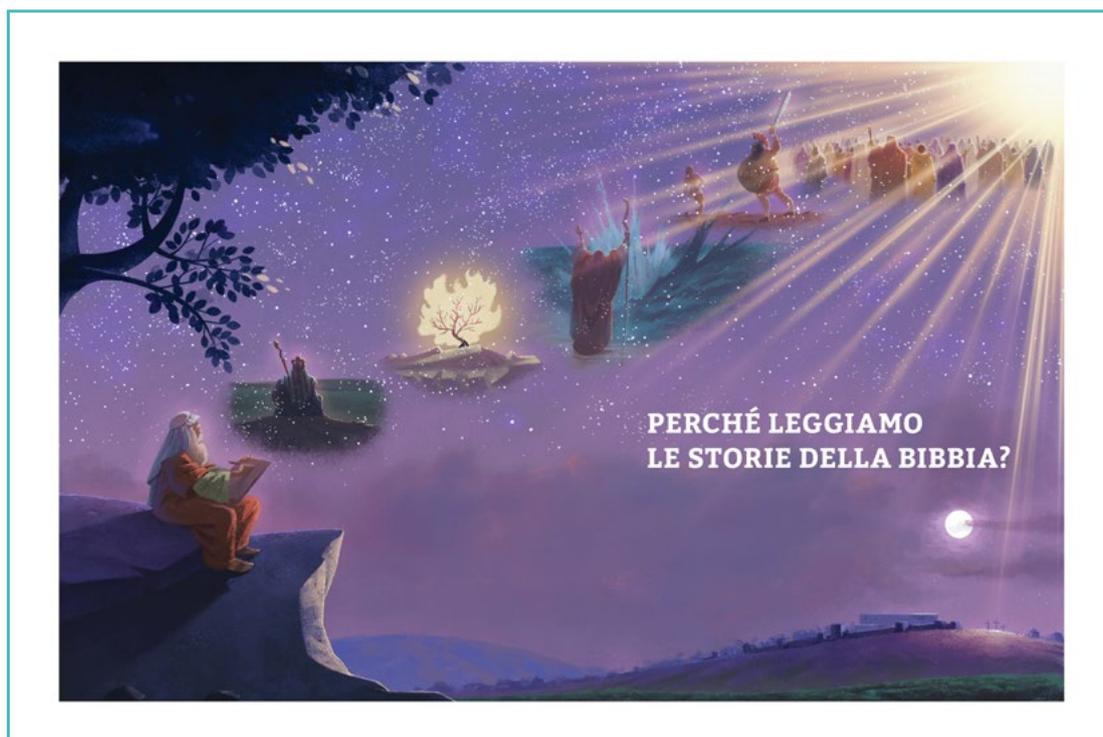
Angela Vanini Grieco

Parrocchia “Regina Pacis”, Monteverde Vecchio (Roma)

Sono una capo scout d’Europa, insegnante per tantissimi anni nella scuola primaria, attualmente catechista nella mia parrocchia. Ho comprato *Le domande grandi dei bambini*. Li ho divorati 1, 2, 3, 4... infinite volte. Ho visto e rivisto i video su YouTube e ogni volta riesco a cogliere un particolare nuovo. A capire di più. A trovare strade nuove per arrivare a parlare di cose grandi ai bambini.

Premetto che sono quasi laureata in Teologia (mi mancavano alcuni esami) all’Angelicum, oltre che in Lettere, e ho insegnato religione nelle mie classi, oltre che italiano, matematica e storia. Ciononostante condivido pienamente quello stato di malessere, di cui si parlava in uno dei video, prima di ogni incontro di catechismo. Prende forte anche a me perché sento la responsabilità di parlare di cose così grandi e importanti e ho sempre paura di non essere all’altezza.

Ieri sera, all’incontro di catechismo, alla fine ho tirato fuori la “scatola delle domande grandi” e ogni bambino ha scritto su un foglietto la sua domanda grande, quella che ha nel cuore. Le sto leggendo... Che meraviglie! Sono veramente domande forti, profonde e impegnative.



Suor Valentina Riva

Parrocchia Santa Maria Annunziata, Chiesa Metropolitana di Udine

Di questi volumi apprezzo innanzitutto il messaggio proposto: senza giri di parole, parla ai bambini di Dio affrontando il discorso in forma diretta con un linguaggio chiaro, lineare, subito comprensibile dai bambini, che restano molto attratti dalle meraviglie che Dio ha fatto per noi e per ognuno di loro.

Alle famiglie ho proposto i volumi rivolgendomi loro via e-mail settimanalmente. Le informavo brevemente di quello che veniva presentato ai loro figli e le invitavo a leggere le relative pagine loro dedicate. Esse hanno apprezzato il fatto di essere così strettamente coinvolte nella crescita religiosa dei loro figli.

Ho trovato utile il fatto che ogni capitolo sia stato riassunto nella strofa di un canto. Questo ha permesso un ripasso incisivo e rapido, nonché piacevole, delle verità apprese.

Don Enrico Griffa

Parrocchia Natività di Maria Vergine in Venaria Reale, Torino

Sono parroco da un anno e ho introdotto i testi in parrocchia innanzitutto come percorso di formazione con i catechisti. Per ogni sera di formazione (una al mese) abbiamo preso una o due domande del testo e abbiamo dato la risposta.

Se i catechisti hanno chiare le risposte, sono più facilitati nel darle ai bambini senza il timore di cercare una mediazione ludica, che spesso impoverisce il discorso.

Purtroppo i catechisti sono abituati a lavorare con una “guida” che dica loro cosa fare e cosa dire. Questo testo li mette molto più in gioco, con tutte le difficoltà che questo può provocare. Fanno un gran lavoro e di questo io sono sempre grato al Signore; mi auguro che questa nuova impostazione valorizzi maggiormente anche la loro propria testimonianza di fede, non fuggendo le “domande grandi dei bambini”, ma imparando a valorizzarle al massimo proprio come è stato fatto in questi volumi. Sono diversi gli aspetti che apprezzo molto:

1. **che siano stati immaginati come un dialogo con i bambini**, e anzi, che nascano proprio da esso. Di molti testi si ha l'impressione che chi li ha scritti voglia riempire di nozioni (talvolta neanche così corrette o comunque incomplete)

un “contenitore vuoto”. In questi volumi si percepisce chiaramente la stima iniziale che gli autori hanno per ogni interlocutore. Ciascun essere umano è “capace di Dio” e perciò basta solo che incontri qualcuno che, capace come lui, lo introduca a conoscere chi è quel Dio di cui naturalmente ogni persona sente e vede la presenza;

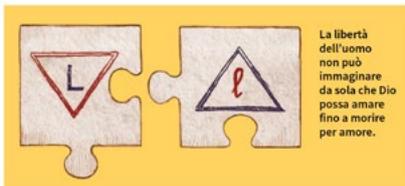
2. **che sono stati pensati come una possibilità anche per i genitori di fare un cammino di fede insieme con i loro figli, e in questo tempo li rende un grande aiuto e strumento per proporre cammini di fede anche agli adulti;**

3. **che i testi seguano il cammino scolastico almeno nella parte iniziale, in cui si danno già subito basi chiare per impostare il discorso scienza e fede che più volte sarà affrontato, spesso in modo ideologico, a scuola;**

4. **la veste grafica e l’uso di immagini chiare e più aggiornate di quelle di venti o trent’anni fa (certamente non è una colpa essere datati, ma è un dato di fatto che in questi pochi decenni i bambini sono cambiati molto), ma che nel contempo non sminuiscono il contenuto della fede, è un punto di forza di questi testi.**

I bambini sono interessati e in taluni casi sono tornati a utilizzare il testo anche da soli, soprattutto quando attratti da qualche argomento che affrontavano in parallelo anche a scuola. Certamente il riscontro è maggiore quando il testo è dato direttamente ai bambini e viene usato leggendo e commentandolo con loro.

Nella croce noi abbiamo compreso che Dio è amore.
Senza la croce noi ancora non sapremmo chi è Dio.



La libertà dell'uomo non può immaginare da sola che Dio possa amare fino a morire per amore.

Il segno della croce è la porta della preghiera. Chiudiamo gli occhi. La mano la teniamo bella tesa e disegniamo sul nostro corpo con delle linee invisibili il segno dell'amore di Dio per noi. Dalla fronte alla cintura, dalla spalla sinistra alla spalla destra. Disegniamo una croce che è come uno scudo di luce che ci difende dalla tristezza, ci protegge dal male, ci dà forza perché la croce non è un segno di dolore, ma è un segno di amore. Quando si fa bene il segno della croce – e bisogna esercitarsi molto per imparare a farlo bene – subito sentiamo la vicinanza e la protezione di Dio. Dio Padre e Figlio e Spirito Santo è presente e ci avvolge con la sua luce.

Gesù dice che la preghiera è necessaria non per imporci un dovere, ma per regalarci questa presenza di Dio che ci protegge e ci illumina: scoprire che Dio è vivo e vuole il nostro bene è per Gesù una cosa necessaria come l'aria da respirare.

10



In una macchina i sedili in pelle sono un optional, ma il motore è necessario. In una bicicletta il campanello può essere più o meno bello, con il suono più o meno forte, ma non è necessario: le ruote sono necessarie. Senza ruote non c'è una bicicletta.

Gesù dice che la preghiera è necessaria per l'anima come il cibo per il corpo. Gesù dice che quando il Padre sente che chiediamo lo Spirito Santo non può non darcelo, perché è la richiesta più buona che ci sia, come un bimbo affamato che chiede da mangiare alla sua mamma, al suo papà.

I vostri catechisti che conoscono molto bene il Vangelo e le parole di Gesù sanno che vi sto dicendo cose vere e importantissime. Anche loro, sapendo come è difficile essere catechisti, pregano sempre prima di incontrarvi e come dei bimbi chiedono a Dio Padre lo Spirito Santo, prima di tutto per amarvi e poi per spiegarvi bene le cose più importanti che riguardano Gesù e noi.

11

Padre Giorgio Marengo

Missionari della Consolata, Mongolia

«Assomiglia all'ingenuità la saggezza» (G.L. Ferretti).

Padre Maurizio Botta sa cogliere le perle di saggezza sconvolgente che i bambini, col loro candore, ci lanciano in continuazione e che noi troppo spesso eludiamo. Questa è per me l'intuizione centrale del lavoro dei volumi, che trovo estremamente interessanti e utili. Quell'ingenuità spiazzante che in tutt'altro contesto sono chiamato anch'io ad accogliere e valorizzare.

La mia è una situazione di prima evangelizzazione: mi trovo infatti in Mongolia da sedici anni e ho la grazia di accompagnare nella fede persone che vi giungono dai percorsi più disparati, ma resi comuni dalla mancanza di riferimenti previ al Cristianesimo. Il loro approccio dunque ha molto a che fare con lo stupore e la scoperta, proprio come quella dei bambini. Il fatto è che a volte addomesticiamo queste esplosioni di meraviglia e le relative domande; ma la missione *ad gentes* ci riporta sempre al cuore pulsante della fede, scoperta con entusiasmo e desiderosa di calarsi nella vita. Ecco perché mi capita di utilizzare le schede di padre Maurizio e i suoi schemi, frutto di anni di esperienza messa al vaglio dalle inquietudini "adulte" dei bambini. Apprezzo molto la praticità dei volumi e la profondità dei contenuti, anche ben curati graficamente (disegni e immagini).

L'esposizione della dottrina è sempre molto ancorata alla vita concreta, con riferimenti all'attualità difficilmente trovabili in altri testi. Mi sento di consigliare a tutti di farne ampio uso e di prendervi spunto anche per eventuali altri percorsi d'introduzione alla fede.

Don Dante Carolla

Direttore dell'Ufficio catechistico della Diocesi di Firenze

Ho apprezzato molto questi volumi, perché mi sono sembrati innovativi, teologicamente precisi ed esaurienti, pedagogicamente indovinati ed efficaci. Una delle prime cose che mi hanno colpito e di cui sentivo molto il bisogno (e la mancanza finora) è la rubrica "Cari genitori" ricorrente in ogni capitolo. È un'intuizione formidabile, perché trasmette implicitamente l'idea che il catechismo si fa insieme con i genitori, e non è una specie di scuola o, peggio ancora, un suo doppione, ma un cammino nella vita di ogni giorno, *in primis* con

coloro che affettivamente sono le persone più importanti e decisive per i bambini. La seconda cosa che ho apprezzato è l'impostazione di fondo, a cui personalmente tengo tanto, e cioè che il catechismo deve nascere dalla vita e condurre alla vita. Si capisce bene che questi testi tengono presenti, nello svolgimento del loro percorso, i problemi, le domande, le obiezioni, le difficoltà, le contestazioni che vanno per la maggiore e a quelle rispondono con serena e oggettiva documentazione. Mi sembra inoltre molto indovinato lo stile, adatto ai bambini, ma al tempo stesso non banale e semplicistico. Gli autori si fanno vicini ai bambini, ma affrontano con linguaggio preciso e ineccepibile anche temi impegnativi e complessi. Infine, anche la veste grafica si presenta affascinante e attraente. In conclusione mi pare di poter dire che questi volumi, pur rimanendo fedeli, anzi fedelissimi al Magistero della Chiesa, sono veramente nuovi nell'impostazione, nello stile e nella metodologia, perché mettono la Rivelazione cristiana in dialogo con la vita concreta dell'oggi, ne assumono le problematiche in maniera semplice ma precisa, e valorizzano tutti i protagonisti dell'intervento educativo.

Manuela Strologo

Parrocchia San Nicola di Bari, Sirolo

La mia esperienza come catechista è stata breve a causa del lavoro che svolgo. Però nei pochi mesi nei quali ho potuto seguire i piccoli della seconda elementare ho fatto una bella esperienza in quanto essi hanno dimostrato interesse. Ho seguito il consiglio di padre Maurizio di leggere e proiettare le immagini proposte dal libro: i bambini partecipavano e si ricordavano da un incontro all'altro i contenuti; si sono un pochino persi durante il periodo di Natale in cui ho dovuto abbandonare il percorso, appunto per la preparazione della solennità. Credo sia un programma che porterà a una formazione con dei contenuti e basi sui quali edificare delle "case costruite sulla roccia".

Seguici: f t o Cerca ...

ITACA
LIBRI COMPAGNI DI VIAGGIO

Chi siamo ▾ Un'Opera, tre versioni ▾ Immagini dei Libri ▾ Video ▾ Audio ▾ Blog ▾

Perché Gesù è dovuto nascere per forza?



Le domande grandi dei bambini



- Questi libri sono per i figli oppure per i genitori?
- In che modo riescono a parlare ad entrambi?
- E i catechisti?
- Com'è strutturato il percorso dei tre volumi?

Padre Maurizio Botta e don Andrea Lonardo presentano "Le domande grandi dei bambini"

Vi invitiamo a visitare il sito:

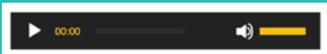
www.ledomandegrandideibambini.org

Contiene tutte le immagini pubblicate nei volumi, audio e video, indicazioni, consigli e sussidi.

Consigliamo a genitori e catechisti di **registrarsi** sul sito per ricevere periodicamente aggiornamenti e materiali utili per gli incontri di catechismo e per il dialogo tra genitori e figli.

AUDIO

Come utilizzare i libri
Lecture commentate
dei singoli capitoli
Canti da insegnare ai bambini



VIDEO

Video con esempi di lezioni
di catechismo



LA VIA DELLA BELLEZZA

Le illustrazioni e le immagini d'arte
dei volumi per la proiezione e
il commento durante gli incontri
di catechismo e in famiglia



LIS

Il cuore grande dei bambini in lingua LIS
(lingua dei segni italiana)

